

## Torna in Italia Diana Ross signora del soul il 25 a Milano

■ Diana Ross, «sofisticata signora» della soul music americana, torna in Italia a distanza di sei anni dalla sua ultima apparizione. L'ex cantante delle Supremes, oggi interpre-

te di canzoni dal sapore pop, porterà il suo show, immanicabilmente raffinato e spettacolare, al Palatrussardi di Milano per un'unica data, il 25 giugno. I biglietti per assistere al concerto costano dalle 40 alle 100 mila lire. Ad accompagnare Diana Ross ci sarà una band di nove musicisti, con i quali la grande cantante nera riproporrà i classici del suo repertorio e le canzoni del suo ultimo album, pubblicato di recente, *Force behind the power*.

# SPETTACOLI

La più popolare coppia comica degli anni Sessanta torna in televisione con «Avanspettacolo», otto puntate su Raitre a partire dal 7 luglio  
La riproposizione di un genere antico aggiornato su temi d'attualità  
«Prima o poi la critica si accorgerà anche di noi, come ha fatto con Totò»

# Franco e Ciccio, la vendetta

## Ingrassia: «Io, attore drammatico costretto a far ridere»

■ In *Amarcord* di Fellini, lo zio pazzo; in *Capitan Fracassa* di Scola, il servitore del capitano; in *Domeni accadrà* di Luchetti, il brigante Gianlorenzo; in *Condominio* di Farina, il vecchio inquilino. Ciccio Ingrassia snocciola le «sue prove d'attore», quelle senza Franchi collezionate nei film «importanti», con grande soddisfazione. A riprova del ruolo da «intellettuale» che ha sempre avuto nel duo. «Franco è sempre stato un comico, una maschera, io sono anche un attore drammatico. Poi certo anche lui può funzionare in film come *Kaos* dei Taviani o *Pinocchio* di Comencini o ancora in *Che cosa sono le nuvole* di Pasolini, dove abbiamo lavorato insieme. Ma per carità non voglio rinnegare tutto il lavoro fatto insieme».

**Dunque non rinnega il suo passato...**

Mah! Di cretinate ne abbiamo fatte tante e l'ho sempre detto. I nostri film sono stati spudati e offesi dalla critica, ed effettivamente non li salverei tutti. Però bisogna anche vedere come nascevano: li facevamo in pochi giorni, senza un copione, senza niente. Usciva il giorno più lungo e noi subito facevamo il giorno più corto, usciva *Per un pugno di dollari* e noi pronti con *Per un pugno nell'occhio*. Quello che ci è mancato è stato un autore (l'unico film che ci scrisse Tonino Guerra, diretto da Ottavio Fabbri, con Omar Sharif e Lea Massari, non uscì mai). Però sono stati film che hanno fatto incassare tanti soldi. Nel '64 *Due mafiosi nel Far West* ha incassato 1 miliardo e 800 milioni, sarebbe potuto essere il *Johnny Stecchino* di oggi.

**Quando vi accorgete che il vostro «filone» era esaurito?**

Se ne accorsero i produttori che noi ci fecero più fare i film. Erano venuti fuori i «nuovi comici» e allora... Io per conto mio feci la regia di *Paolo il freddo*, parodia del film tratto dal romanzo di Brancati, ma finì lì. Poi nel '73 scrissi pure una sceneggiatura, *L'aborto*, una

storia ambientata in Sicilia, in quella Sicilia che ancora non era stata scoperta dai film come *Mery per sempre*. Però rimase solo sulla carta. Ultimamente anche la Fininvest promise di farci fare un film quando lavorammo nei varietà *Grand Hotel o Bene, bravi, bis*, ma era solo un modo di invogliarci, e anche in questo caso non se ne fece nulla.

**Raidue, invece, circa due anni fa, aveva in progetto un programma sulla vostra carriera...**

E già, la Rai scarta sempre le idee migliori e questa era proprio carina. Il programma si svolgeva in un'aula di tribunale. Sul banco degli imputati, io e Franco, accusati di aver fatto più di cento film commerciali. Allora attraverso ricostruzioni filmate e brani di nostre pellicole, si raccontava tutta la nostra vita, compresa la storia della lite tra me e Franco che, tornò a ripeterlo, è stato solo un momento di allontanamento: io ero in ospedale e Franco fece un film senza di me, ci fu un po' di burrasca, ma niente di più. Comunque la trasmissione non si fece: sembra per un avvicendamento alla direzione della rete.

**E ora da «Avanspettacolo» cosa si aspetta?**

Chissà! Noi che non abbiamo mai parlato di politica ci troveremo a doverlo fare. Si tratta, infatti, di rivisitare l'avanspettacolo in chiave moderna, con i problemi di oggi e insieme ai giovani. Poi, forse, ci sarà anche spazio per i nostri sketch.

**Rimpianti?**

Quello di non aver avuto il ruolo di Philippe Noiret in *Nuovo Cinema Paradiso*. Allora Tornatore mi telefonò e mi chiese con insistenza di fare quel film. Mi aveva persino inviato il copione e io lo stavo già studiando. Poi non seppi più nulla. Dopo parecchio tempo un amico mi disse che un certo Tornatore stava girando un film in Sicilia con Noiret. Seppi in seguito che la scelta cadde sul francese per problemi di coproduzione...

■ «C'è più Italia nei loro film che in tutta la commedia all'italiana». Federico Fellini, anni fa, commentava così quella valanga di pellicole con la quale la coppia Franchi-Ingrassia aveva letteralmente inondato le sale tra gli anni Sessanta e Settanta. Più di 100 film che, realizzati con quattro soldi, senza un autore e senza una vera sceneggiatura, riproponevano in chiave parodistica tutti i maggiori titoli del momento: da *Per un pugno di dollari* trasformato rapidamente in *Per un pugno nell'occhio*, da *Paolo il caldo* mutato in *Paolo il freddo*, fino ad *Ultimo tango a Parigi* diventato nell'interpretazione di Franchi *Ultimo tango a Zagorlo*. Ora, finita da tempo la gloria «commerciale» di quel filone, i due comici, scomparsi dal grande schermo (a parte i recenti ruoli nei film d'autore) di Ciccio Ingrassia) si apprestano a tornare in tv con un nuovo programma di Raitre: *Avanspettacolo*, in onda dal 7 luglio alle 20.30. Una rivisitazione in chiave moderna di quello che fu uno dei generi più popolari degli anni fra le due guerre, e che segnò il debutto nel mondo dello spettacolo per la coppia Franco & Ciccio. Di quegli anni e dei loro inizi ci parlano i due comici, che ancora oggi sperano in una «riletura» della loro lunga carriera «come avvenne per l'opera di Totò».

GABRIELLA GALLOZZI

## Parla Bagnasco dirigente Raitre

## «Doppi sensi ballerine malcostume e tangenti»

■ ROMA. Quando la scorsa estate sugli schermi di Raitre è arrivata la *Piscina* con Alba Parietti tutti hanno gridato allo scandalo: ma come l'impegnatissima terza rete fa una varietà con «le gambe più famose d'Italia»? Tant'è che ancora prima della messa in onda del programma la critica si era già schierata con il pollice verso. Padre di quell'esperimento era Arnaldo Bagnasco, il capostruttura migrato sulla terza rete da Raidue. L'uomo dell'Aspettando... il programma del lunedì sera di Raitre, che fino a qualche settimana fa ha cercato di «convincere» a tornare sul piccolo schermo i grandi «scomparsi» dalla tv. Ora, in vista dell'estate, Bagnasco ci ri-

prova. E ci riprova con un altro varietà: *Avanspettacolo*, otto puntate in onda dal 7 luglio alle 20.30 per le quali è stata rispolverata la coppia Franchi-Ingrassia. «Una zattera di avanspettacolo sbarca nell'universo della tv di oggi - sentenza la capostruttura -. E sulla zattera saranno Ciccio e Franco nel ruolo tradizionale che è riservato ai comici. L'originalità, invece, sarà nell'aggiornamento del linguaggio: nell'avanspettacolo la comicità si basava sulle battute, sugli equivoci, sull'erotismo. Ora, invece, dovrà fare i conti con il malcostume, con le tangenti, con la politica». Insomma

l'avanspettacolo degli anni Novanta è «impegnato». A firmare i testi del programma è Dino Verde con la collaborazione di Fabio Di Iorio e Gabriella Ruisi, i due giovani autori reduci dal successo di *Avanzi*, mentre la regia è affidata a Giancarlo Nicotra. E nel rispetto della «tradizione» del vecchio avanspettacolo ci saranno anche le ballerine capitanate da Brigitta Boccoli, una delle tante signorine nate dalle mani di Gianni Boncompagni con *Domenica in*. «Certamente non potevano mancare le ballerine - continua Bagnasco - il corpo di ballo dell'avanspettacolo era il più acclamato, amato e conosciuto dal pub-

blico. Per questo abbiamo scelto un volto già noto che possa ricreare lo stesso clima, lo stesso affiatamento che poteva esserci con il pubblico dell'Amara Jovinelli». Ma dopo la scarsa fortuna della *Piscina* che fu avversata dalla critica, non teme per l'esito di *Avanspettacolo*? «Veramente la *Piscina* è stato un trionfo - sostiene convintissimo Bagnasco - La Parietti camminava sulle macerie del varietà. In *Avanspettacolo*, invece andremo alla ricerca delle origini della comicità, quella che si basa sul copione e non sulla sculetta. Sarà la riscossa del copione dopo il dominio della sculetta che ha invaso la tv».

Ga.G.

## Morto a Londra il direttore d'orchestra Charles Grove

■ LONDRA. È deceduto la notte scorsa, nella sua residenza londinese, il celebre direttore d'orchestra britannico Sir Charles Grove. Aveva 77 anni e la sua salute era stata grave-

mente compromessa dall'infarto che lo aveva colpito circa quattro mesi fa. L'annuncio della morte è stato dato dalla famiglia di Sir Grove. Il grande maestro era stato direttore musicale dell'Opera nazionale del Galles, come pure di quella dell'Inghilterra. A fianco di questi prestigiosi incarichi, che gli erano valsi il titolo di baronetto, aveva ricoperto anche quello di presidente dell'Orchestra nazionale giovanile della Gran Bretagna.

## Franchi: «Quando Buster Keaton mi dava le noccioline»

■ «La prima risata, vedendomi, se l'è fatta la levatrice: «ma questo c'è da buttarlo!» disse rivolgendosi a mia madre. Era destino che con questa faccia sarei finito a fare il comico». Franco Franchi, il piccolo, la «maschera» del popolissimo duo, racconta a getto continuo, in famiglia eravamo 18. C'era tanta fame e si moriva per denutrizione. Tant'è che se moriva qualcuno ovviamente ci si dispiaceva, ma almeno si liberava un posto. La vita è una battaglia continua: si nasce coi pugni chiusi in segno di lotta. E bisogna darsi da fare. Costi verso i cinque anni ho iniziato a fare le capriole. Per le strade di Palermo, erano gli inizi degli anni Trenta, cominciai ad andare dietro agli ambulanti: la «posteggia allegria» si diceva allora, il teatro di piazza. Poi c'era quello degli «striscianti», che si faceva nei vicoli: bande di comici e ragazzini che per le viuzze andavano a far musica e canzoni. Il nome viene proprio dallo strisciare degli zoccoli che si portavano ai piedi. Ma i comici di strada allora erano mal visti, si consideravano dei senza Dio, tanto che in chiesa dei cartelli dicevano di non andare a vedere i «teatralisti». Però, nonostante tutto, con la «posteggia» si trovava da mangiare: il pubblico ci dava un pozzo di pane, un pezzo di formaggio e la fame si calmava un po'...

**E dalla strada quando è arrivato l'incontro con Ciccio e poi l'avanspettacolo?**

Agli inizi degli anni Cinquanta, Ciccio lo conoscevo perché frequentavamo lo stesso bar. Lui veniva dai tentativi in teatro, dove non si vedevano soldi, ma del resto Ciccio ha sempre mangiato meno di me. Un giorno il capocomico napoletano Giuseppe Pellegrino, si trovò improvvisamente a dover sostituire Nino Formicola, animato. Fu quella l'occasione: ci presentammo insieme. Ciccio mi disse se avevo uno sketch, ma io non capivo quella

parola. Poi compresi che si trattava di una «scenetta» e allora gli dissi: «tu canta che io ti disturbo». Pellegrino iniziò a ridere e ci ritrovammo a Napoli al Salone Margherita, con 500 lire al giorno per mangiare.

**Poi nel '61 a Roma la scrittura di Garinei e Giovannini per la commedia musicale «Il Rinaldo in campo» con Modugno...**

Fu la nostra fortuna perché ci notò Mano Mattoli che stava girando con Domenico Modugno *Appuntamento ad Ischia*: ci inserì in una parte e disse: «è nata una nuova coppia di comici». Così iniziammo a fare il cinema. Un film, dietro all'altro, a ritmi incessanti. Facemmo tutte le parodie delle pellicole più celebri. Lavorammo persino con Buster Keaton in *Due marines e un generale* (mi regalava le noccioline come fosse una scimmietta). Ma la critica ci ha sempre disprezzato: quante me ne dissero per *Ultimo tango a Zagorlo*. Ma sono convinto che ci rivaluteranno come è successo con Totò.

**Qualche rimpianto?**

La paura di finire nel dimenticatoio ci ha spinto ad una gran fretta: troppi film insieme e abbiamo finito per autoinflazionarci. E poi il dispiacere di non aver mai dato una vera prova d'attore come avrei potuto ne *Il nome della rosa*, quando Anand mi chiamò per il ruolo di Salvatore che poi, non si sa perché, non mi affidò più.

**Nell'89 fu inquisito dal giudice Falcone. Com'è andata a finire?**

Lei ha più sentito niente? Falcone mi chiamò perché un pentito gli aveva fatto il mio nome. Ma la cosa finì lì.

**Però nell'81 interpretò, ancora in coppia con Ciccio, un film di Giuseppe Greco, figlio del noto boss mafioso Michele Greco...**

Io ho sempre lavorato con tutti. Il mio mestiere è quello del giullare e lo faccio per chiunque.

Primo capitolo di una guida alle rassegne estive: si parte con Verona, che inaugura con l'inedito duo Cecil Taylor-Bill Dixon

# Free, etno, contaminato: ma è il «solito» jazz

FILIPPO BIANCHI

■ I cartelloni dei festival jazz estivi, tradizionalmente, non hanno mai brillato per audacia e fantasia, anche se negli ultimi tempi emergono alcuni progetti ed indirizzi di particolare rilievo. Questa constatazione purtroppo non si applica molto alla stagione alle porte, che sembra essere piuttosto improntata alla routine. I festival maggiori, per molti anni, non hanno fatto altro che contendersi i «grandi nomi», facendo così levitare a dismisura i loro cachet, e trascurando le idee, la contemporaneità, la produzione di opere e gruppi inediti. Ma il jazz è ormai arte centenaria, e molte delle superstar sono purtroppo scomparse (Getz, Davis, Gordon, la Vaughan) o sono oberate da seri problemi di salute (Gillespie, Ella Fitzgerald). La

constatazione più incoraggiante, semmai, è la pluralità di linguaggi e orientamenti che emerge dal panorama generale: si potrà ascoltare il jazz canonicamente inteso, ma anche i suoi prolungamenti, le sue contaminazioni con la musica commerciale, con le culture etniche e la danza, col teatro e col cinema. In due puntate, e in ordine cronologico, vi diamo dunque i programmi di tutte le iniziative di cui abbiamo avuto notizia.

**VERONA.** Il festival veneto, che apre come di consueto la stagione, è interamente incentrato su artisti americani, e questa edizione ha il merito di presentare al grande pubblico alcuni vecchi maestri del jazz «bianco», spesso trascurati. Protagonisti all'inaugurazione, il 25 giugno, saranno i Flexible Fliers del trombonista Roswell

Rudd, il pomeriggio a Castelvecchio, mentre la sera, nello splendido Anfiteatro Romano, sarà di scena il trio Jimmy Giuffrè-Paul Bley-Stevie Swallow, seguito peraltro da un inedito duo all'black fra Cecil Taylor e Bill Dixon. Gruppo pomeridiano del giorno successivo sarà il quartetto di James Carter, e in serata toccherà agli Eight Bold Souls, all'Afro Cuban Orchestra di Mano Bauza, e la Hi-Di-Do Orchestra con Cab Calloway. Si prosegue il 27 giugno con il trio Charles Gayle-William Parker-Milford Graves, e il setto di Wynton Marsalis. Tutti i gruppi che suonano a Castelvecchio replicano intorno a mezzanotte al Leon d'oro.

**NOCI (Ba).** Questo «Europa Festival Jazz», per contro, è ovviamente tutto dedicato ai musicisti del Vecchio Continente, di norma negletti nella gran parte dei cartelloni. Quest'anno, per la verità, fa parzialmente eccezione, e l'Europa viene vista anche come «culla ospitale», quale è stata per gente come Steve Lacy, Louis Moholo, Kenny Wheeler. Il 26 giugno sono in programma un duo fra Giancarlo Schiaffini e Barre Phillips, l'ottetto di Gianluigi Trovati, lo Zentral Quartet dall'ex Germania Est, e Lacy in compagnia del danzatore Shiro Dalmon. Il giorno seguente il duo d'archi Joelle Leandre-Carlos Zingaro, il quintetto di Louis Slavis, Antonello Salis-Sandro Satta, e i Viva la Black di Louis Maholo. In chiusura, il 28, altro *string duo* fra Derek Bailey e Barre Phillips, il Jazz Group Arkhangelsk. Tele-songs di Paolo Damiani con le danzatrici Claudia Pescatori e Paola Autore, e un progetto del trombettista Kenny Wheeler comprendente fra gli altri Evan Parker, John Taylor e Trovati.

**VIGNOLA (Mo).** Come a Noci, anche in questo piccolo e interessante festival molto spazio è dedicato ai progetti «di confine». Quattro serate tematiche, inaugurate il 25 giugno con un «jazz al femminile» rappresentato da Women in Jazz, e da un progetto di Rita Marcotulli sulle musiche di Carla Bley. «Ritornelle Jazzistiche» la sera seguente, con il quartetto di Paolo Fresu e il Siena Jazz Ensemble. Il 27 è dedicato al «Fascino delle Etiche», con un progetto sul tango di Bruno Tommaso e il gruppo di Enzo Favata con la tabla di Rashmi Bhatt. Il 28, infine, per «Jazz e Danza», ci saranno Steve Lacy, Mal Waldron e la coreografa Teri Walikel.

**BOLZANO.** La decima edizione del «Jazz Summer» si tiene come di consueto alla Haus der Kultur, organizzata dalla Jazz Music Promotion. Il 30 giugno, l'apertura è affidata agli Eight Bold Souls, mentre il 1° luglio ci saranno lo Zentral

Quartet e un interessantissimo quartetto con Don Cherry, Carlos Ward, Bob Stewart e Ed Blackwell. Il giorno seguente ancora free jazz classico col Duo Borah Bergman-Andrew Cyrille, che condivide la serata col Jazz Group Arkhangelsk. Il 3 luglio sono di scena il Leningrad Duo (ma si chiamerà ancora così?), e il Jazz Sud Pool Project, con la vocalist Lauren Newton. In chiusura, il 4 luglio, l'Italian Instabile Orchestra con, tra gli altri, Schiano, Gaslini, Tommaso, Colombo, Minafra.

**IMOLA (Bo).** Jazz at the Rock, promosso dalla Open Coop nella magnifica Rocca sforzesca imolese, è giunto alla settima edizione, apre il 7 luglio con il quartetto del bassista John Patitucci e un Tino Tracanna Project. Ci saranno poi la Jazz Machine di Elvin Jones, e il 9, i New York Jazz Giants, con Jon Faddis, Tom

Harrell, Bobby Watson, Lew Tabackin e Mulgrew Miller. **TORINO.** Al vecchio Stadio Comunale, una parata di stelle diluita in tutto il mese di luglio, che inizia il 9 con la Big Band di McCoy Tyner. Il 14 il Cosmopolitan Church Choir, il 15 i New York Jazz Giants, il 20 un tributo a Benny Goodman con Eddie Daniels, Gary Burton, Marc Johnson e Peter Eskene, il 22 «Rebirth of the Cool», riedizione aggiornata del vecchio nonetto di Gerry Mulligan con Lee Konitz e Art Farmer. In chiusura, il 27, memorie della Glenn Miller Orchestra. Dal 18 luglio, tutta l'attenzione sarà concentrata su Umbra Jazz, il seguito alla prossima puntata...



Wynton Marsalis aprirà il 29 giugno la nuova edizione del «Roma Jazz Fest»